

Le condizioni della costiera dalmata, le aspirazioni e gli interessi sull'Albania, nella Bosnia ed Erzegovina, richiedevano infatti la costituzione di centri difensivi militari e navali scalati dal Quarnero a Budua, mezzi sicuri di protezione dei traffici dall'interno agli sbocchi sul mare.

La marina austriaca entrò per suo mezzo e risolutamente, prima del 1860, nella costruzione di navigli corazzati dei quali due, *Drache* e *Salamander*, erano pronti al principio di quell'anno: altri furono subito impostati nei cantieri in loro vece, cioè il *Don Juan d'Austria*, il *Kaiser-Max* ed il *Prinz Eugen*.

« In questi lavori e in queste opere, scriveva l'Arciduca « Massimiliano, dobbiamo affrancarci dall'estero e risollevare « l'industria nazionale; imprimere al naviglio a vela ed a « quello a propulsione, al vascello in legno come a quello « corazzato, una *fisionomia propria*, da ottenersi con una speciale istruzione degli equipaggi, con una nuova organizzazione, un nuovo armamento, una nuova sistemazione degli « arsenali, un nuovo metodo di servizio ed infine con nuovi « regolamenti. Tutti questi tentativi non sono oggidì che allo « stato di abbozzo, e sarà per me un motivo d'immensa allegrezza il sapere che tutto quanto ha tratto al nostro mondo « marinaro è perfettamente tranquillo e sicuro circa il prodot-
« to della propria attività » (1).

*
* *

Quando, dopo Castelfidardo, le armi italiane procedevano vittoriose contro la piazza di Ancona ed il generale in capo dei Pontefici, La Moricière, si chiudeva dentro alle sue mura per uscirne prigioniero, pochi giorni appresso, narra il Quatrebarbes nelle sue memorie sull'assedio, che quel generale scrutava inquieto dalla Cittadella l'orizzonte del mare, nell'attesa della flotta austriaca dell'Arciduca Massimiliano. Notizie ed avvisi, pervenuti in via ufficiosa al governo pon-

(1) TEUFFENBACH. — *Neuem Vaterlandischen Ehrenbuche*. II Band, pag. 480.